

VIII LEGISLATURA

XXXV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 13 marzo 2007

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 105

Ex Terni industrie chimiche – accordo preliminare di vendita dello stabilimento narnese stipulato alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Cons. Enrico Letta, il 16/11/2006 - prospettive per lo stabilimento medesimo ed iniziative da intraprendere

Presidente

Nevi

Assessore Giovanetti

pag. 1

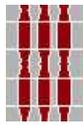
pag. 1, 3

pag. 2, 3

pag. 2

Oggetto n. 103

Richiesta della Valle Umbra Servizi S.p.A. di giudizio di compatibilità da parte della Regione Umbria sul progetto per il completamento della colmata della discarica controllata per rifiuti non pericolosi sita in località Case S. Orsola del Comune di Spoleto –



**intendimenti della G.R. riguardo ad un possibile
ampliamento della discarica medesima**

Presidente
Zaffini
Assessore Bottini

pag. 4
pag. 4, 5
pag. 4, 6
pag. 5

Oggetto n. 149

Presunta riduzione dei servizi presso l'ospedale di Todi

Presidente
Vinti
Assessore Rosi

pag. 7
pag. 7, 8, 9
pag. 7, 9
pag. 8

Oggetto n. 216

**Piano nazionale per il contenimento dei tempi di attesa
per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale
e di assistenza ospedaliera – iniziative adottate dalla G.R.
volte a garantire il rispetto delle previsioni recate
dal piano medesimo**

Presidente
Mantovani
Assessore Rosi

pag. 10
pag. 10, 11, 12
pag. 10, 12
pag. 11

Oggetto n. 86

**Interventi volti a sollecitare l'emanazione del Decreto
interministeriale previsto in attuazione dell'art. 1/ter
(etichettatura degli oli d'oliva) della Legge 03/08/2004,
n. 204 di conversione, con modificazioni,
del Decreto – Legge 24/06/2004**

Presidente
Laffranco
Assessore Liviantoni

pag. 13
pag. 13, 14
pag. 13, 14
pag. 14

Oggetto n. 97

**Perdurante situazione debitoria e intervenuta riduzione
del ruolo del Centro Multimediale di Terni S.p.A. –
iniziative della G.R. volte a tutelare la propria partecipazione
al centro medesimo**

Presidente
De Sio
Assessore Riommi

pag. 15
pag. 15, 18, 19
pag. 15, 18
pag. 16

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali delle precedenti sedute

Presidente

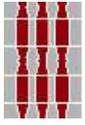
pag. 19
pag. 19

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

pag. 19
pag. 19



Oggetto n. 3

**Rendiconto generale dell'amministrazione
della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2005**

Presidente

Baiardini, *Relatore di maggioranza*

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*

Assessore Riommi

pag. 20

pag. 20, 29

pag. 23

pag. 24

pag. 29

Oggetto n. 4

**Relazione generale sull'attività complessiva svolta
nell'anno 2005 in materia di aree naturali protette –
art. 19 della L.R. 03/03/05, n. 9**

Presidente

Tomassoni, *Relatore*

De Sio

Mantovani

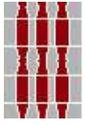
pag. 33

pag. 33, 35, 41

pag. 33

pag. 36

pag. 37



VIII LEGISLATURA XXXV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Bene, colleghi, prendiamo posto, grazie, se riusciamo a comporre questo *question time*. Tenendo conto delle presenze per adesso incrociate: Liviantoni, Laffranco e Giovanetti, Nevi, io chiamerei in quest'ordine.

Naturalmente colleghi, questa è l'ultima volta che componiamo in questo modo il *question time*, la Presidenza non è più disponibile ad aspettare un'ora per comporre un incrocio di presenze su questioni già concordate sia nei tempi che nei metodi di lavoro, quindi tutti sono stati avvisati ed allertati con il debito preavviso. Credo che sia un'ulteriore dimostrazione di disattenzione nei confronti delle istituzioni e soprattutto su una questione, come è il question time, che è di interesse comune per tutti, sia rispetto ai contenuti, che rispetto all'attività istituzionale in senso molto lato. Comunque su questo ci riserviamo di fare una comunicazione ufficiale. Vi prego anche di evitare il brusio perché siamo in registrazione.

OGGETTO N. 105

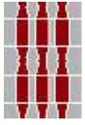
EX TERNI INDUSTRIE CHIMICHE – ACCORDO PRELIMINARE DI VENDITA DELLO STABILIMENTO NARNESE STIPULATO ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONS. ENRICO LETTA, IL 16/11/2006 - PROSPETTIVE PER LO STABILIMENTO MEDESIMO ED INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi e De Sio

Atto numero: 761

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Nevi, risponde l'assessore Giovannetti.



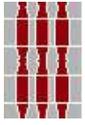
NEVI. Grazie, Presidente. L'interrogazione presentata per la verità a nome e a firma anche del consigliere De Sio risale al giorno 7 marzo, all'indomani cioè di notizie di stampa attraverso le quali la comunità cittadina narnese ha scoperto che era in atto una procedura, non meglio identificata, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su iniziativa appunto del sottosegretario Letta, per vendere l'ex stabilimento della Terni Industrie Chimiche con evidenti ricadute preoccupanti per le maestranze, i lavoratori eccetera.

Quindi l'interrogazione è volta a riferire al Consiglio regionale in merito a questa che noi definiamo un'assurda situazione, perché ci pare una cosa molto *sui generis* che il Governo proceda in iniziative con un'azienda che riguarda il territorio ternano senza minimamente coinvolgere le istituzioni e le forze sociali per valutare, appunto, le prospettive dello stabilimento e le eventuali iniziative che la Regione vuole intraprendere. Considerando anche che in questo momento c'è una mobilitazione in corso e che quindi ci sono da parte delle forze sindacali anche delle iniziative volte a stimolare l'Amministrazione regionale, provinciale e comunale e il Governo a dare risposte chiare, a sapere bene qual è la verità e capire quale può essere il futuro dell'azienda e quindi delle tante famiglie dei lavoratori che sono interessati, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Giovannetti. Prego, assessore.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Grazie, Presidente. Innanzitutto debbo ribadire quanto già pubblicamente espresso in data 19 febbraio, in cui la Regione ed il sottoscritto sono venuti a conoscenza di quel famoso protocollo in occasione della manifestazione sindacale sugli incidenti sul lavoro il 16 febbraio a Bastia. Il 19 abbiamo immediatamente espresso con una nota inviata al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, al Ministro Bersani, il nostro giudizio molto critico rispetto a quanto accaduto ed abbiamo contestato sia il metodo che il merito, proprio perché una vicenda come quella della Terni Chimica non poteva essere affrontata senza che il territorio fosse coinvolto.

Ci è stato riferito che l'incontro che si è svolto presso la Presidenza del Consiglio è stato un incontro tra la multinazionale, il Vice Presidente ed il sottosegretario, ma in quella occasione sono venute fuori delle indicazioni, delle raccomandazioni, non si trattava – ci è stato detto – di un accordo e comunque non era presente il soggetto che poi doveva



rivedere l'azienda. Noi anche in quella lettera abbiamo ribadito la richiesta di un tavolo della Chimica per Terni e Narni, richiesta già avanzata – voglio ricordarlo – in data 5 settembre 2006. Rispetto a queste nostre sollecitazioni, debbo annunciare al Consiglio che nella riunione del tavolo della chimica del 28 febbraio, alla presenza del Ministro Bersani, Terni e Narni sono state inserite all'interno del programma delle iniziative che devono essere intraprese.

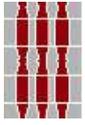
Quindi debbo dire che la Regione è stata molto vigile e presente su tutte queste problematiche. Abbiamo seguito passo, passo la vertenza. Quindi posso benissimo affermare che la Regione ha fatto fino in fondo il proprio dovere e non deve giustificare nulla. Ecco in particolare, la vicenda della (Ghiara), ci interroga rispetto alle prospettive del sito ternano – narnese e credo che questa discussione e la richiesta del tavolo nazionale la dovremmo inserire dentro questa prospettiva di sviluppo e di rilancio della chimica che secondo la mia opinione dev'essere affrontato sulla chimica innovativa, sui nuovi materiali.

Inoltre, debbo aggiungere – perché anche questo è importante – che la vertenza della (Ghiara) sta dentro un confronto nazionale del sito della chimica in cui è presente la (Ghiara), ci sono le organizzazioni sindacali nazionali che hanno fatto un primo incontro, dovrebbe esserci un incontro successivo la prossima settimana. Noi abbiamo incontrato le organizzazioni sindacali e abbiamo avuto un'identità di vedute molto significativa. Noi riteniamo che il sito narnese della Terni Chimica non possa essere liquidato senza un coinvolgimento pieno e totale delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali e ribadiamo che la multinazionale, dopo che ha avuto il sito a costi politici, dopo che ha avuto le agevolazioni del costo dell'energia, non può disfarsi di un sito come questo, deve garantire prospettive produttive e occupazionali.

Rispetto a questo siamo strettamente in contatto con le organizzazioni sindacali e nei prossimi giorni svilupperemo insieme a loro tutte le iniziative necessarie in attesa di questo confronto che a livello nazionale deve avviarsi sul tavolo della chimica ternana, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al consigliere Nevi, richiamando tutti al rispetto dei tempi.

NEVI. Penso di interpretare anche il pensiero del collega De Sio dicendo che la risposta



dell'Assessore è un po' burocratica, me lo si consenta. Denota quello che noi abbiamo denunciato con l'interrogazione, cioè un progressivo allentamento della tensione su questo problema della chimica, in particolare appunto della Terni Industrie Chimiche. Questo chiaramente ci preoccupa, nulla ci ha detto l'Assessore e questo è un altro elemento di preoccupazione relativamente a questa ipotesi di cessione, come la Regione vede questa ipotesi di cessione. Noi, glielo dico francamente, molto male, perché il caso dell'Europim è troppo fresco per indurci in facili ottimismo, rimaniamo quindi su questo tema profondamente insoddisfatti dell'atteggiamento, ripeto, un po' burocratico della Regione ed annunciamo appunto ciò che comunque è scritto all'ordine del giorno nell'interpellanza presentata come primo firmatario dal consigliere De Sio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 103

RICHIESTA DELLA VALLE UMBRA SERVIZI S.P.A. DI GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ DA PARTE DELLA REGIONE UMBRA SUL PROGETTO PER IL COMPLETAMENTO DELLA COLMATA DELLA DISCARICA CONTROLLATA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI SITA IN LOCALITÀ CASE S. ORSOLA DEL COMUNE DI SPOLETO – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO AD UN POSSIBILE AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA MEDESIMA

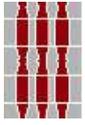
Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero 752

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Zaffini, risponde l'assessore Bottini. La parola al consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. L'interrogazione cerca di interpretare i sentimenti, le intenzioni di questa Amministrazione regionale circa l'ipotesi di ampliamento della discarica di Sant'Orsola, in territorio del Comune di Spoleto. Vi è anche da decifrare un nuovo lessico nell'atteggiamento amministrativo dove l'ampliamento della discarica viene



definito come progetto per il completamento della colmata. Allora, la prima cosa che vorremmo capire dall'Assessore è se dobbiamo aggiungere nel vocabolario del politichese di questa Regione, finalizzato evidentemente sempre e solo ad aggirare il sapere dei cittadini, se un ampliamento di una discarica che prevede un aumento della sua capacità pari al 50% dell'originaria capienza, si possa definire come progetto per il completamento della colmata. Io ritengo che solo per questo varrebbe la pena di respingere al mittente la pratica e chiedere un confezionamento anche dal punto di vista di... come lo si definisce... più consono.

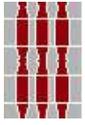
Ma come nella sostanza noi sappiamo che il Piano Regionale prevede testualmente la riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento: sappiamo invece che è già stata autorizzato un ampliamento di una discarica, in particolare di quella di Pietramelina nel comune di Perugia, consistente e significativo; sappiamo che è in itinere l'ampliamento di questa discarica, ripeto, pari al 50% della sua capacità originaria, cosa che evidentemente è ben di più di un ampliamento.

Rispetto a tutto questo noi vogliamo sapere qual è l'intendimento della Giunta regionale, Presidente, atteso che sembrerebbe avviarsi l'iter con la richiesta di giudizio di compatibilità ambientale da parte della Regione, sottoposto appunto dalla Valle Umbra Servizi, dalla famigerata VUS, che gestisce questa discarica oltre che le bollette pazze che continuano ad arrivare tutti i mesi ai cittadini. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Bottini. Prego.

ASSESSORE BOTTINI. È vero, la questione riguardante Sant'Orsola può essere accostata alla vicenda di Pietra Melina. D'altra parte l'unico riferimento che abbiamo è il piano e l'ordine del giorno del Consiglio regionale di un anno fa circa, allorquando rispetto al tema delle discariche l'ordine del giorno recitava che era necessaria una verifica sulla capacità residua delle discariche stesse di tutta la nostra Regione, non sono tante in Umbria, cinque o sei, e previa l'ascolto delle esigenze dei Comuni raggruppate in ATO decidere eventuali ritocchi o ampliamenti delle discariche stesse.

D'altra parte il decreto legislativo ambientale 152, che viene preso a riferimento, comincia a parlare di autosufficienza di ATO, ma al di là di questo che può essere anche velleitario per la dimensione degli ATO umbri, che sono piccoli, si dice che in ogni ATO debba essere presente un impianto tecnologico complesso, compresa una discarica. È evidente



che deve essere fuori dalla raccolta, quando ragioniamo di smaltimento in una Regione che ha quelle percentuali di raccolta differenziata, ma che tende a rafforzare per quanto di competenza le azioni che possono spingere i Comuni ed i soggetti gestori, ad aumentare le percentuali di raccolta differenziata. Sappiamo bene quali sono gli indici e sappiamo che pur considerando il sistema discariche gradatamente da superare, resta a tutt'oggi in Umbria come in tutte le Regioni un punto per lo smaltimento dei rifiuti.

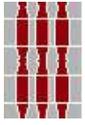
Quindi questo è il quadro e chi ha la discarica oggi credo che non debba viverla come un problema, ma il problema della discarica è la sua coltivazione, è la buona tenuta della discarica, è il monitoraggio della discarica, è la rassicurazione alle comunità locali che quella discarica viene ben gestita. Perché oltre sarebbe demagogico e velleitario, non ci sarebbero soluzioni immediate e inoltre sempre per l'attenzione alle comunità investite dai problemi della discarica, sappiamo bene che ci sarebbe un'impennata verticale delle tariffe allorquando dovesse venir meno improvvisamente la possibilità di smaltire in discariche rifiuti.

Quindi la VUS ha presentato un progetto, il progetto è arrivato in Regione, alla competenza della Regione, con quei riferimenti che dicevo prima, è una rigorosa valutazione di impatto ambientale che faremo seguendo la normativa vigente, cercando di adempiere a quello che è il nostro ruolo, nonostante è un deposito a rialzo di rifiuti, ma io non ho paura di usare un termine come quello dell'ampliamento.

PRESIDENTE. Grazie, per la replica al consigliere Zaffini a cui do la parola.

ZAFFINI. Ringrazio l'assessore per l'onestà intellettuale e politica, del resto Lamberto Bottini lo conosciamo, però suggerirei di suggerire a VUS di correggere l'intestazione del progetto e scriverci banalmente "ampliamento della discarica", visto che il vezzo di prendere in giro i cittadini credo che non paghi nessuno.

Sì, a parte questo, dell'onestà intellettuale, per il resto, assessore, dobbiamo prendere atto che il piano dei rifiuti è carta straccia, lo è da molto tempo, lei, assessore è in carica ormai da qualche anno, io credo che sia urgente mettere mano al famigerato piano Monelli per rifarlo. Le premesse di quel piano sono completamente state disattese, siamo alle prese appunto con l'ampliamento di tutte le discariche, quella non serve perché è enorme, gigantesca, nonostante ospitiamo rifiuti da tutta Italia, e quanto meno comunque dalla Campania, lì c'è spazio ancora per ospitare. Ecco, quello che osserviamo è che



primo: questi ampliamenti debbono essere trasmessi con procedure di trasparenza ai cittadini, i quali comunque devono capire cosa sta succedendo a casa loro. E qui proprio con questi atteggiamenti dove parliamo di...

PRESIDENTE. Consigliere, la prego...

ZAFFINI. ...non facciamo questo lavoro. Secondo: rimettiamo velocemente mano al piano dei rifiuti. L'opposizione non si sottrarrà a una valutazione seria di una gestione seria di quella che sta diventando un'emergenza per la nostra Regione.

OGGETTO N. 149

PRESUNTA RIDUZIONE DEI SERVIZI PRESSO L'OSPEDALE DI TODI

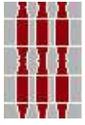
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Vinti

Atto numero: 489

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Vinti, risponde l'assessore Rosi.

VINTI. Grazie, Presidente. La posa della prima pietra dell'ospedale unico di Pantalla di Todi, avvenuta sabato 10 marzo, rappresenta un momento importante per i Comuni della media valle del Tevere e per tutta la sanità regionale. Va dato atto alla comunità di Todi, ai cittadini, alle associazioni che negli ultimi anni si sono battute per la difesa del nosocomio tuderte, del grande senso di responsabilità e della maturità dimostrata nel comprendere le ragioni di una razionalizzazione e di una riqualificazione dei servizi ospedalieri regionali. Messi da parte tutti i campanilismi che hanno contraddistinto l'iter per la costruzione del nuovo ospedale si è compresa l'importanza di un progetto mirato soprattutto ad ottimizzare le risorse per la tutela della salute e le risposte ai bisogni, un obiettivo che questa Regione sta perseguendo ponendola ai livelli alti del sistema sanitario regionale. Per questo saremo impegnati per sostenere e sollecitare il percorso avviato, affinché la struttura veda la luce nei tempi previsti, da parte nostra però si è richiamata l'attenzione affinché i servizi ospedalieri del nosocomio del tuderte, così come configurati nel PAL del



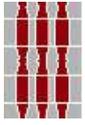
'99, rimanessero attivi fino alla piena funzionalità del nuovo ospedale, una richiesta politica sostenuta dalle istanze degli utenti e che esige la massima chiarezza.

Infatti, si sono verificati, in questi mesi, carenze di personale, sia medico che infermieristico che hanno impedito il normale espletamento delle funzioni assistenziali e che ha messo a repentaglio la continuità del servizio anche nel periodo estivo. Un'ipotesi ovviamente, questa che vogliamo scongiurare, per tutta l'utenza della media valle del Tevere, per questo ad esempio chiediamo che anche a Todi, così come a Marsciano, debbano essere trovate delle soluzioni che garantiscano all'interno delle mura del centro storico la permanenza di un presidio della salute. Pertanto chiediamo alla Giunta regionale se risponde al vero un'ulteriore riduzione dei servizi dell'ospedale di Todi e la seconda: quali sono le iniziative per mantenere i servizi a Todi fino all'avvio dell'ospedale unico di Pantalla.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Rosi, prego assessore.

ASSESSORE ROSI. Il consigliere Vinti ha giustamente rilevato uno dei punti fondamentali che in questi anni ha riguardato il sistema sanitario umbro, i processi di razionalizzazione e soprattutto una nuova rete ospedaliera regionale che credo sia di fronte agli occhi di tutti il modo in cui procede. Non mi voglio richiamare all'apertura degli ospedali di Orvieto, di Città di Castello o di Foligno, del completamento del Silvestrini e i lavori che sono stati fatti anche a Spoleto e naturalmente a Terni. Vorrei dire però che il processo che riguarda Todi e Marsciano è un processo importante perché ha riguardato l'accorpamento di due plessi ospedalieri, superando incrostazioni antiche e campanilistiche che avevano ritardato di fatto un processo di modernizzazione di quella zona al pari del nuovo ospedale di Branca, Gubbio e Gualdo uniti, l'avvio anche per la progettazione del nuovo ospedale di Castiglione del Lago, Città della Pieve e nell'immediato futuro, superate alcune questioni, anche Narni e Amelia.

Naturalmente questo riconoscimento, e io ho fatto anche alla posa della prima pietra, ai Sindaci di Marsciano e Todi per essere stati previdenti, per aver pensato che solo una unificazione di quelle strutture ospedaliere poteva garantire, in rapporto con l'azienda ospedaliera di Perugia e dentro il sistema a rete degli ospedali umbri, poteva garantire un futuro a quei territori nel campo della sanità. Questo è un fatto che il consigliere Vinti ha giustamente rimarcato ma che io tendo a sottolineare ancora, per quanto riguarda le



vecchie strutture di qui, ai 24 – 30 mesi che occorreranno per la costruzione del nuovo ospedale.

Noi tendenzialmente, ma poi lo discuteremo quando affronteremo le questioni legate al nuovo Piano Sanitario Regionale, non siamo per fare interventi che mettano in discussione la efficienza e la efficacia di quelle strutture, per cui è del tutto chiaro che Todi e Marsciano dovranno arrivare nel caso di Gubbio – Gualdo, vivi all'appuntamento con il nuovo plesso ospedaliero. Quello che è successo quest'estate, è stata una normale riduzione per il periodo luglio – agosto che ha riguardato anche la pediatria dell'ospedale di Todi che adesso però è già in una fase diversa perché dal mese di settembre tutti quanti i servizi dell'ospedale di Todi sono tornati al normale standard operativo compresa la pediatria, per cui posso rassicurare il consigliere Vinti, ringraziandolo anche per le sue valutazioni positive sul sistema sanitario regionale, che abbiamo ricondotto a normale operatività la pediatria di quell'ospedale.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. La parola per la replica al consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Grazie. Prendo atto con soddisfazione dell'impegno della Giunta regionale di superare le difficoltà e lo sforzo di mantenere pienamente operativo la pediatria a Todi. Noi sappiamo ovviamente già per le esperienze che abbiamo vissuto in questo grande processo riformatore della sanità regionale delle difficoltà che vivono gli ospedali in fase di dismissione, e delle difficoltà che si hanno nel mantenere la qualità e i servizi. Giustamente sono stati citati i grandi successi, penso all'ospedale di Branca, ai grandi appuntamenti, però non possono non sfuggirci ad esempio le difficoltà che viviamo a Castiglione del Lago, in questa fase e che come tali indicano anche un percorso che è un percorso accidentato. Non vorremmo che tutto quello di non positivo che in questa fase sta attraversando Castiglione del Lago fosse riversato in eguale misura su Todi, per questo chiediamo un impegno da parte della ASL n. 2 ma anche della Giunta regionale nel salvaguardare i livelli dei servizi dell'ospedale di Todi almeno per altri 30 mesi, così come è stato preventivato, fino al completamento dell'ospedale unico di Pantalla.

Mi permetto di ricordare che l'ospedale di Todi offre anche dei servizi unici per la sanità regionale, come il centro per i disturbi alimentari che credo sia una perla preziosa che va salvaguardata, valorizzata e rafforzata. Grazie, assessore.



PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Colleghi, interrompiamo la registrazione un attimo. Guardate, così non si può andare avanti. Colleghi, siamo in question time, la richiesta che abbiamo più volte fatto, è stata quella di mantenere il silenzio nei confronti di chi parla, da una parte per questioni di rispetto, dall'altra per problemi di registrazione. Non si può fare l'interrogazione e poi risolta quella cosa, si fa il capannello da un'altra parte, la registrazione è chiusa. Sto tagliando. Non voglio entrare in video per fare la filippica, però credo sia un modo molto scorretto di vivere la presenza in Consiglio regionale. Riprendiamo la registrazione.

OGGETTO N. 216

PIANO NAZIONALE PER IL CONTENIMENTO DEI TEMPI DI ATTESA PER PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SPECIALISTICA AMBULATORIALE E DI ASSISTENZA OSPEDALIERA – INIZIATIVE ADOTTATE DALLA G.R. VOLTE A GARANTIRE IL RISPETTO DELLE PREVISIONI RECAE DAL PIANO MEDESIMO

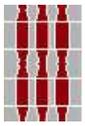
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani, Modena, Mantovani e Nevi

Atto numero: 756

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Mantovani, risponde l'assessore Rosi. Prego, Consigliere.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Una interrogazione del gruppo di Forza Italia per quanto riguarda il piano di contenimento delle liste d'attesa, quindi indirizzata all'assessore Rosi. Tenuto conto che la legge 662 del '96 ha erogato alla Regione dell'Umbria contributi notevoli, parliamo di 2 milioni e 200 mila euro per gli anni 2006, 2007 e 2008, più 733 mila euro per il centro unico di prenotazione, appunto per garantire ai cittadini indagini sanitarie nei tempi previsti dal piano all'oggetto, sottoscritto nell'intesa Stato – Regioni del marzo 2006 con l'allora precedente governo Berlusconi da parte della Regione Umbria; Piano dove si prevede l'obbligo di garantire ai cittadini risposte entro il tempo massimo di trenta giorni o sessanta, per visite ed esami, anche attraverso il ricorso all'attività intramuraria o presso centri privati convenzionati; Visto che nello specifico il



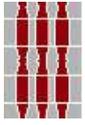
termine massimo per 33 prestazioni ambulatoriali è di 30 giorni e dovrà essere garantito nell'80% dei casi, pena il rimborso del ticket pagato al momento della prenotazione da parte dei cittadini, e dato che non è solo il rimborso del ticket naturalmente come oggetto di importanza ma è appunto la fruizione da parte dei richiedenti delle risposte nei tempi più brevi, tenuto conto che in Umbria secondo le rilevazioni apparse su "Il Sole 24 ore" per quanto riguarda per esempio l'azienda ospedaliera di Perugia occorrono 70 giorni di media per un eco doppler, 64 giorni per una ecografia all'addome, 82 per una risonanza alla colonna vertebrale, elementi che ci danno un po' di preoccupazione e soprattutto a coloro che richiedono appunto queste risposte;

Il gruppo interroga l'assessore per sapere se è stato richiesto ai Direttori generali l'impegno di recepire il piano in oggetto entro il 31 marzo, ricordando anche di fatto il ritardo di un anno rispetto al 31 marzo 2006;

Se sarà assicurato ai cittadini il rispetto del termine massimo, indicato dallo stesso piano, e anche in merito ad eventuali urgenze prevedendo non solo il rimborso del ticket già versato nel momento in cui, appunto, si riprendono le analisi, ma anche se è prevista un'eventuale assistenza indiretta presso ambulatori privati non convenzionati in presenza di tempi massimi fuori tempo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola all'assessore Rosi. Prego, assessore.

ASSESSORE ROSI. Credo che per rispondere a una questione di tipo come abbiamo fatto in Commissione ci vorrebbe qualche ora. Io dovendo rispondere velocemente credo di dover questo: gli adempimenti che l'accordo fra Stato e Regioni furono presi, l'Umbria non solo li ha rispettati ma è stata fra le tre Regioni che li ha rispettati per prima, perché si è dimenticato di aggiungere il consigliere Mantovani che il Piano Regionale doveva essere fatto dopo la consegna di alcune linee guida da parte del Governo, e che sono state fatte solo nel mese di dicembre di quest'anno. Per cui è ovvio che da quel momento è scattato il meccanismo che lui diceva. Siccome ho qui sotto "Il Sole 24 Ore", lo commentavo adesso con il Vice Presidente, ne "Il Sole 24 Ore" si vede in maniera chiara, alcuni dati sono anche veri, soprattutto per l'eco doppler, ma si vede in maniera chiara che l'Umbria è tra le prime quattro Regioni italiane come contenimento delle file, pur essendo un problema che ci preoccupa tutti e dobbiamo naturalmente risolvere, è anche chiaro che abbiamo fissato in base a questi parametri concordati con il Governo alcuni elementi che



penso di poter concordare assieme al Consigliere.

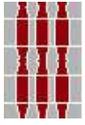
Per esempio abbiamo fatto in modo che dentro questo nostro nuovo Regolamento, chiamiamolo così, ci sia un'indicazione per i Direttori generali, affinché tutte le prenotazioni specialistiche non vengano sospese, come avviene in qualche caso quando la fila è troppo lunga, e in più abbiamo creato una differenziazione per priorità di alcune prenotazioni. In più, in questo piano, cerco di sintetizzare ma i tempi sono quelli che sono, ci sono standard prefissati, in cui è prevista la possibilità per ogni cittadino di recarsi presso strutture private convenzionate per effettuare richieste di prenotazioni. Questo l'abbiamo messo, l'abbiamo aggiunto, naturalmente restituendo, come viene chiesto nella interpellanza, il ticket. È uno degli elementi che abbiamo aggiunto e credo debba essere particolarmente apprezzato. Abbiamo un sistema di monitoraggio che è scattato dal primo febbraio e questo ci aiuterà a cercare di impegnarci di più su questo problema, impegnare di più le nostre strutture sanitarie, aziendali o singole ASL. Finisco con due piccole osservazioni.

Nelle ultime tre Finanziarie, sia il Governo precedente sia quello attuale, prevede la riduzione del 50% dei pensionamenti e non vengono ricoperti il 50% di posti che vanno in pensione. È chiaro che non si possono togliere alcune liste d'attesa se non si procede a nuovo personale e a nuove assunzioni. Non aggiungo altro.

Per quanto riguarda, questo per tranquillizzare i nostri concittadini, alcuni servizi in urgenza – emergenza, tutti i cittadini hanno il diritto, se vengono ricoverati naturalmente, ad avere risposte pressoché immediate. Per cui dobbiamo tranquillizzare i cittadini che le file sussistono per quei servizi magari di controllo anche importanti come quelli che venivano citati ma non ci sono naturalmente file per interventi in urgenza – emergenza che riguardano i cittadini in difficoltà e seriamente ammalati.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Per la replica il consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Ringrazio l'Assessore per le sue risposte. Dal mio punto di vista esprimerò un parere compiuto nel momento in cui parleranno le cifre altrimenti darei un parere su una previsione. Credo che le cifre diranno se tutto ciò che è stato messo in campo avrà avuto una sua efficacia oppure se ci sarà qualcosa da rivedere. D'altra parte rilevo che non può essere un motivo di vanto, anche se è un elemento da tenere presente, che l'Umbria da questo punto di vista nella classifica tra le Regioni abbia una determinata



posizione piuttosto che un'altra. Rilevo infine, quindi rimandando all'analisi delle cifre, tra l'altro mi sarei aspettato che l'assessore avesse ribadito quanto chiesto peraltro dal gruppo di Forza Italia in precedenza, - ho finito Presidente -, che appunto nei criteri di valutazione dei Direttori ci sarà anche l'elemento, vedo che mi fa cenno di sì, come precedentemente richiesto dal gruppo di Forza Italia.

Rilevo infine e chiudo, Presidente, che da questo punto di vista un'integrazione del servizio privato a fianco del servizio pubblico potrebbe essere un elemento di snellimento e di velocizzazione di tutto il nostro sistema sanitario a partire appunto dall'eliminazione delle liste d'attesa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 86

INTERVENTI VOLTI A SOLLECITARE L'EMANAZIONE DEL DECRETO INTERMINISTERIALE PREVISTO IN ATTUAZIONE DELL'ART. 1/TER (ETICETTATURA DEGLI OLI D'OLIVA) DELLA LEGGE 03/08/2004, N. 204 DI CONVERSIONE, CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO – LEGGE 24/06/2004

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 661

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco, risponde l'assessore Liviantoni.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Anche perché questa nostra interrogazione è un'interrogazione un po' datata che tuttavia rimane assolutamente attuale per l'oggetto. È evidente che si fa tanto, troppo spesso parlare di cittadino consumatore, dei suoi diritti e indubbiamente il consumatore è uno dei soggetti deboli del mercato. Per questo noi abbiamo presentato questa interrogazione al fine di andare a comprendere come la Regione dell'Umbria si stia muovendo presso il Governo per sollecitare l'emanazione di un decreto, comunque di una soluzione legislativa che imponga l'indicazione obbligatoria in



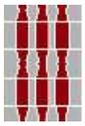
etichetta dell'origine dell'olio d'oliva. E questo perché? Perché ci dev'essere una maggiore consapevolezza nell'acquisto da parte dei cittadini soprattutto di un prodotto straordinariamente importante, una delle migliori risorse agroalimentari di questa Regione, ma potremmo dire dell'intera Nazione, rispetto alla quale il pericolo in qualche modo di contraffazione esiste e quindi ci dev'essere da parte del cittadino consumatore la possibilità, a nostro avviso, di poter conoscere con certezza il luogo di coltivazione, la molitura e quindi poter fare in buona sostanza delle scelte autenticamente consapevoli.

Di qui la nostra interrogazione che mira a comprendere se e come la Regione si stia muovendo presso il Governo, come auspichiamo che stia facendo, come auspichiamo che stiano facendo altre Regioni, per sollecitare un'azione forte, ma soprattutto tempestiva per andare incontro a questa oggettiva esigenza del cittadino consumatore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Liviantoni.

ASSESSORE LIVIANTONI. Il consigliere Laffranco, come sa, conosce la Legge 204 del 2004, in cui si prevedeva l'obbligo di riportare nelle etichettature degli oli di oliva vergine ed extra vergine, indicazione del luogo di coltivazione e di molitura delle olive. La Commissione europea ha contestato l'applicazione della Legge 204 individuando motivi di preinfrazione, qualora l'Italia avesse proceduto alla decretazione su questo settore, perché legava e lega, giustamente la Comunità Europea, l'obbligo della designazione dell'origine degli oli extra vergine d'oliva alle condizioni di sicurezza di tracciabilità e di controlli su tutti i quantitativi di olio in circolazione. Non essendo stato possibile realizzare questo meccanismo, la strada per l'applicazione di questa volontà politica, che è volontà politica del Governo, come volontà politica del Parlamento che ha approvato la legge e volontà politica di questa Regione, di percorrere altra strada. Il ritiro delle norme, l'abrogazione delle norme previste nella 204, quelle per le quali la Comunità Europea prevederebbe infrazioni, la costruzione di un altro percorso come annunciato con lettera già del Ministro alla Commissione Europea di un percorso legato ai singoli prodotti che consenta, appunto, di individuare anche per l'olio extra vergine d'oliva tutto il percorso della tracciabilità e quindi poi della conseguente etichettatura.

Su questo versante voglio assicurare il consigliere L'affranco, la Regione dell'Umbria è vivamente interessata alla qualità dell'olio, all'origine dell'olio, al suo legame stretto che ha l'olio d'oliva con il territorio di questa Regione, perché riteniamo che questo sia uno dei



prodotti “bandiera” con cui l’Umbria si presenta e certamente la tutela di questa dimensione della qualità dell’olio d’oliva è tutela di un interesse generale di questa Regione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Per la replica il consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Devo dire sinceramente che questa volta la risposta dell’assessore Liviantoni è una risposta che mi convince, nel senso che non ho dubbi che la Regione si stia muovendo su questo punto; non ho dubbi che sia nell’interesse del cittadino consumatore; non ho dubbi che è una cosa che si debba fare.

Se vuole, assessore, per andare a trovare un punto di criticità, lo si trova nella lentezza di queste procedure, che contraddistinguono il rapporto tra Unione Europea e Stati nazionali. Devo dire che da parte nostra c’è un po’ di preoccupazione, di qui anche il sostegno che abbiamo dato politicamente ad un’iniziativa di un’importante associazione di categoria che ha raccolto delle firme su questo obiettivo. Diciamo che l’unica cosa che possiamo dire è che su questo punto, laddove ci fosse necessità di azioni condivise, ci sarà sicuramente la disponibilità anche dell’opposizione perché si tratta, di un obiettivo nell’interesse esclusivo del cittadino. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi.

OGGETTO N. 97

PERDURANTE SITUAZIONE DEBITORIA E INTERVENUTA RIDUZIONE DEL RUOLO DEL CENTRO MULTIMEDIALE DI TERNI S.P.A. – INIZIATIVE DELLA G.R. VOLTE A TUTELARE LA PROPRIA PARTECIPAZIONE AL CENTRO MEDESIMO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 719

PRESIDENTE. Interroga il consigliere De Sio, risponde l’assessore Risommi. Prego Consigliere.



DE SIO. Grazie, Presidente. Questa interrogazione riprende la storia del centro multimediale di Terni che è stato per alcuni anni una prospettiva, una risorsa per l'Umbria o almeno in quelli che devono essere i suoi traguardi e che poi, come tutti sanno, nel corso degli anni è diventato invece una sorta di scatola vuota, perché svuotato appunto di quella missione che non è riuscita a svolgere. Molti debiti, debiti che hanno riguardato anche la liquidazione del socio privato e quindi la riacquisizione delle quote in capo al Comune di Terni con una parte del 4% che vede, appunto, coinvolta la Regione dell'Umbria.

L'interrogazione parte anche dalla verifica di quelle che sono le società nelle quali la Regione partecipa, per verificare anche se vi è una *mission*, diciamo così, che ancora attiene alle esigenze della Regione dell'Umbria. Noi sappiamo che – come abbiamo detto – il centro multimediale ha un forte indebitamento e che è stato contratto un mutuo presente nel bilancio 2005 per ripianare questi debiti. Quindi credo che anche la Regione dell'Umbria sia da questo punto di vista coinvolta in questa opera di consolidamento del debito. Ma quello che più appare a noi preoccupante è appunto il futuro di questa struttura che sembra non essere assolutamente in grado di poter competere per quelli che sono gli scenari nei quali era stata prevista. Ed allora progetti di investimenti per pacchetti, per gestione di questioni che sono del tutto comunali e localizzate: la gestione delle multe, la gestione dei varchi elettronici, cioè tutte missioni che riguardano un aspetto del tutto marginale rispetto alla Regione dell'Umbria, quello che riguarderà anche la separazione societaria, che andrà appunto a verificare due società, una per la gestione di quello che ho già detto e l'altra per il patrimonio comunale, cioè una sorta di capo condomino.

Quello che vorrei dire al termine, quindi che chiedo è quali iniziative la Giunta regionale voglia intraprendere per tutelare la propria partecipazioni a questa società, verificando tra l'altro la duplicazione di servizi offerti che sembrano anche ricalcare le funzioni già svolte dalla Webred che sappiamo essere organismo che interessa direttamente la Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola all'assessore Riommi. Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Innanzitutto con una considerazione preliminare: il consigliere De Sio chiede quali intenzioni ha la Regione per tutelare la sua partecipazione, io risponderò

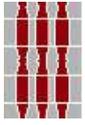


qual è il lavoro che il socio Regione, e l'ente Regione in quanto tale, in recuperata intesa nelle ultime settimane e mesi con l'altro socio, che è fondamentale, ed è il Comune di Terni - che come veniva ricordato ha il 96% del capitale sociale - , stiamo facendo, per dare nell'ambito del riassetto complessivo e della razionalizzazione, che abbiamo in animo di porre in essere e stiamo lavorando per fare dei sistemi e delle aziende pubbliche di servizi nel settore, quale ruolo, quale prospettiva per il centro multimediale. Perché mi permetta il consigliere De Sio: in parte la ricostruzione di un pezzo della storia di quell'esperienza è una ricostruzione a mio avviso parzialmente condivisibile. Il centro multimediale è nato su una progettualità di un certo tipo. Le repliche dei fatti hanno portato, a fronte di un'intuizione di un certo tipo e ad un investimento di grande qualità che comunque si è realizzato in funzione di quel progetto, ad un progressivo riorientamento dell'attività di quella società verso la prestazione di servizi afferenti all'area dell'informatica, lasciando perdere una parte del progetto iniziale.

Quindi a parte la storia, che tra l'altro portò in anni ormai non recentissimi, ma ad una sostanziale uscita, 4%, che veniva ricordato, da parte della Regione, che ovviamente si motivava anche con il fatto che evidentemente le scelte fatte in quel momento non erano condivise fino in fondo dal socio Regione. Oggi, dicevo, abbiamo recuperato un confronto molto positivo con il comune di Terni che si articola fundamentalmente su questi punti.

Colgo l'occasione di questa interrogazione e vado velocissimo però per accennare ad un documento strategico che da qui a qualche tempo, fatto il lavoro preliminare, verrà sottoposto al Consiglio regionale perché è un pezzo della riforma delle agenzie sul versante informatico e telematico. La Regione dell'Umbria ha in animo ed ha proposto agli enti locali dell'Umbria coinvolti, in questo caso il comune di Terni che è socio esso stesso anche di Webred e sarà socio di Centralcom, ma vale anche per il Comune di Perugia, vale per gli altri Comuni principali dell'Umbria e per le due Province, un percorso di razionalizzazione anche alla luce dell'articolo 13 del Decreto Bersani, di tutto l'insieme delle società che afferiscono a questo nodo in una logica unitaria, regionale, non come ente Regione, regionale come Regione, come Umbria, e di eliminazione delle duplicazioni e di specializzazione dei soggetti in alcuni campi di attività.

In questa logica noi ragioniamo per avere un soggetto unico, non è competenza del sottoscritto, è competenza di Bottini, quella che oggi è la Centralcom per la gestione delle reti telematiche, il progetto delle dorsali di larghe bande e quant'altro, non operativa, cioè titolare delle reti e di promozione del progetto dentro cui parteciperanno la Regione ed i



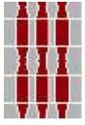
Comuni principali dell'Umbria, una società unica per l'informatica in quanto tale, cioè la produzione di servizi informatici che è la Webred ed una società unica per la gestione di quelli che potremmo chiamare i servizi applicativi, cioè non servizi di produzione informatica, ma servizi di offerta di servizi al cittadino sulla base di soluzioni informatiche.

Vado brevemente al dunque: l'obiettivo, e qui a vengo al centro multimediale, oggi il centro multimediale ha di fatto 90% delle sue attività concentrato in servizi di questo ultimo tipo: la gestione dei varchi, delle cose, con l'interesse da parte anche di altri enti a entrarci. C'è una manifestazione di interesse, cito, Comune di Foligno, Comune di Orvieto e quant'altri. Il nostro obiettivo è dal centro multimediale e da quella parte della società regionale Webred, che fa servizi analoghi, di andare alla produzione di un unico soggetto. In questa prospettiva è l'esatto contrario di quello che si diceva, cioè il grosso dell'esperienza del centro multimediale diventa la base su cui si costituisce il polo regionale dei servizi applicativi.

Per il futuro questo ci dà tranquillità, certezza e valorizzazione di quell'esperienza. Non nego – mi perdoni i tre secondi in più - evidentemente poi Terni partecipa anche alle altre due società, con un pezzo del centro multimediale che faceva produzione software, quindi si riscorpora come Perugia, rialloca le competenze del sistema Perugia rete all'interno di questo schema. Facciamo una semplificazione: tre utili società che operano per fare tre cose precise senza sovrapposizione e scioglimento dei soggetti e semplificazioni.

L'ultima battuta: c'è la situazione pregressa che non è drammatica. Da quando mi è stata conferita la delega, anche perché con molto piacere seguo queste cose, ho partecipato ai lavori dei Consigli e dell'assemblea dei soci, anche venerdì scorso, con una certa assiduità. Il lavoro che è stato fatto in questi mesi dall'amministratore unico è un lavoro positivo.

Il Comune di Terni negli anni passati si è caricato di oneri significativi avendo il 96% per il risanamento. Oggi la gestione finanziaria annuale della società centro multimediale è ormai una gestione in pareggio. Quella società si porta dietro una situazione debitoria che viene dal passato e si porta dietro degli extra costo relativi al pezzo del personale che sono extra costo relativi ad un altro progetto. Il progetto che lei accennava, - ma questa è vicenda che riguarda più il Comune di Terni che la Regione dell'Umbria - , è vero che consiste anche nel fatto di un'allocazione della parte marginale di attività su un altro soggetto e ripeto, noi faremo fronte per le quote che ci competono e con la collaborazione necessaria perché, come per altri soggetti, le situazioni pregresse non abbiano ad avere



nocumento per il progetto finale che abbiamo in campo e che raccoglie il consenso di tutti quanti.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Prima di dare la parola al consigliere De Sio per la replica, prendo atto che la risposta ha impiegato sette minuti rispetto alle regole che il *question time* si dà. Naturalmente obbligherà ad un montaggio tagliato di questa risposta per un problema di correttezza generale di risposte complessive. Per la replica, non oltre un minuto, al consigliere De Sio.

DE SIO. Ringrazio l'assessore anche per la dovizia di particolari. Rimane la preoccupazione comunque, rispetto a quello che è la situazione attuale del centro multimediale di Terni, perché appare anche abbastanza chiaro, anche rispetto alle professionalità che vi sono attualmente, che i progetti che vorrebbero essere portati avanti forse, come qualcuno già sta pensando, potrebbero vedere il ricorrere a consulenze esterne. Io credo che questo sia qualcosa che eventualmente vada evitato, proprio per non aggravare ulteriormente la situazione appunto del bilancio del centro che sicuramente non è rosea.

L'altro aspetto: io credo che vada fortemente monitorato ciò che è accaduto con l'avvento del decreto Bersani. Cioè con l'avvento del decreto Bersani c'è la necessità che i servizi *in house* vengano affidati a coloro che partecipano, quindi dobbiamo allargare questa partecipazione e credo che da questo punto di vista un ruolo importante lo possa svolgere eventualmente la Regione, non c'è qui l'Assessore Rosi, rispetto a quella che è la partita della sanità, la partita che riguarda anche la gestione delle cartelle sanitarie e di tutti i servizi sanitari che pare essere uno degli obiettivi, con il quale il centro multimediale può tentare di fare un salto in avanti e che invece non sembra ancora avere ricevuto risposte adeguate da parte della Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questo chiudiamo il *question time* della mattinata. E quindi constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta del Consiglio regionale di oggi.

OGGETTO N. 1



APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DELLE PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la segreteria del Consiglio del processo verbale relativo al 6 marzo 2007. Se non vi sono osservazioni, detto verbale si intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze, per motivi istituzionali, della Presidente Lorenzetti e per motivi di salute dei consiglieri Brega, Sebastiani e Spadoni Urbani.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 42 del 07/03/2007, concernente: "Centro di documentazione dei prodotti delle botteghe artigiane e degli oggetti delle tradizioni dell'Umbria di Garavelle – Città di Castello (PG) . Designazione del rappresentante regionale in seno al Comitato Direttivo, ai sensi dell'art. 2 del Regolamento di gestione del Centro medesimo".

Dovremmo discutere del rendiconto.

OGGETTO N. 3

RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2005

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Baiardini

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani

Tipo Atto: Disegno di Legge Regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1614 del 27/09/2006

Atto numero: 723 – 723/bis – 723/ter - 723/quater

PRESIDENTE. È il primo atto della sessione di bilancio, colleghi. Vi sono due relazioni di



maggioranza e minoranza, per la relazione di maggioranza a nome della I Commissione Consiliare, do la parola al consigliere Baiardini. Prego, Consigliere.

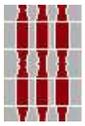
BAIARDINI. *Relatore di maggioranza.* Grazie Presidente. “La Legge Regionale 13/2000 ha previsto un sistema di rendicontazione in cui viene introdotta la contabilità economica, con conseguente redazione del conto economico, del conto del patrimonio e del prospetto di raccordo tra la rappresentazione dei dati economico-patrimoniali e di quelli finanziari. Il rendiconto comprende quindi il conto del bilancio, il conto del patrimonio e il conto economico.

Il conto del bilancio espone i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio di previsione, quindi la gestione delle entrate e delle spese. Al conto del bilancio, al fine di raccordare il bilancio di previsione con il rendiconto, nonché con i risultati della gestione, sono allegati: l’elenco delle variazioni intervenute in corso d’anno sia per le entrate che per le spese; i prospetti riepilogativi al 31 dicembre 2005 dei residui attivi distinti per anno di provenienza; i prospetti riepilogativi al 31 dicembre 2005 dei residui passivi propri; i prospetti riepilogativi di residui passivi dichiarati per enti al 31 dicembre 2005; il prospetto riepilogativo della situazione amministrativa sempre al 31 dicembre 2005 ed il rendiconto per la gestione di cassa per l’esercizio finanziario 2005, reso dal tesoriere. Il bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2005 ha effettuato il pareggio contabile delle entrate e delle uscite di competenza dell’importo complessivo di 5.822.000 di euro, comprese le contabilità speciali che ammontano a 2.442.000 di euro.

Per quanto concerne le entrate di competenza accertate alla chiusura dell’esercizio 2005, esse ammontano a complessive 3.437.000 di euro, di cui 1.630 riscosse, mentre 1.806 milioni di euro residui attivi. Tali residui riguardano il gettito di tributi erariali o di quote di esso devolute alla Regione. Va ricordato che le somme relative ai gettiti per i quali lo Stato non ha ancora provveduto vengono conservati a residui.

Per quanto riguarda la gestione delle spese di competenza impegnate alla chiusura dell’esercizio 2005 esse ammontano a complessivi 3.653 milioni di euro, di cui 2.000 milioni potatati e 1.653 conservati come residui passivi, a fronte di una previsione definitiva 6.200 milioni di euro.

Per quanto concerne le economie, i risparmi più significativi, realizzati nella voce di spesa al netto delle previsioni compensative, ammontano complessivamente a 1.519.000 euro. Va ricordato che la voce più consistente riguarda il risparmio per il servizio del debito



derivante dalla mancata anticipazione dell'anticipazione di cassa e dei mutui autorizzati con legge di bilancio.

Il conto dei residui: per ciascuna risorsa delle entrate e per ciascuno intervento della spesa, il conto del bilancio riporta rispettivamente le somme accertate con distinzione della parte riscossa da quella ancora da riscuotere e le somme impegnate con distinzione della parte pagata e di quella ancora da pagare.

I residui attivi complessivi al 31 dicembre 2005 sono pari 3.328 milioni di euro. Essi sono aumentati rispetto all'esercizio precedente e l'incremento deriva dal ritardo del Ministero nella predisposizione dei provvedimenti del trasferimento delle risorse.

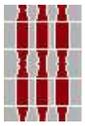
I residui passivi complessivi al 31 dicembre 2005 sono pari a 2.397 milioni di euro, di cui 744 relativi agli anni precedenti e 1.653 milioni relativi alla competenza. Se si escludono le partite di giro, l'importo dei residui passivi ammonta a complessivi 613 milioni di euro, e quindi risulta incrementata rispetto all'anno precedente a seguito all'applicazione della Legge Regionale 8/2005 e delle somme anticipate per il fabbisogno familiare.

Il fondo di cassa presso il tesoriere regionale al 31 dicembre presenta un saldo positivo pari a 185 milioni di euro. Va ricordato che il risultato conseguito deriva da un'attenta programmazione dei flussi di cassa.

Per quanto concerne il conto economico, il sistema di contabilità economica consente una valutazione economica dei servizi e delle attività prodotte dall'Amministrazione. È fondato su rilevazioni analitiche per centri di costo. Esso collega le risorse umane, finanziarie e strumentali impiegate con i risultati conseguiti e le connesse responsabilità dirigenziali allo scopo di realizzare il monitoraggio dei costi, dei rendimenti, dei risultati, dell'azione svolta dall'amministrazione.

Il conto del patrimonio è disciplinato dall'articolo 86 della Legge Regionale 13 e indica in termini di valori aggiornati alla chiusura dell'esercizio a cui si riferisce: le attività e le passività finanziarie, i beni mobili e immobili, ogni altra attività e passività, nonché le imposte rettificative.

Il risultato economico di esercizio è pari ad un avanzo di gestione di 114 milioni di euro. Anche per l'anno 2005 la Regione Umbria ha rispettato i limiti ed i vincoli stabiliti dal patto di stabilità interno. A differenza del patto 2004 che prendeva in considerazione per il calcolo del limite le sole spese correnti, per il 2005 vengono altresì considerate le spese in conto capitale. Il complesso di tali spese, gli impegni e pagamenti per l'esercizio 2005, non deve superare l'ammontare corrispondente di spese registrate per l'anno 2003,



incrementato del 4,8%.

L'obiettivo programmatico per gli impegni assunti dalla Regione Umbria era stato determinato nell'importo di 292 milioni di euro. La Regione ha assunto impegno per un ammontare di 291 milioni, mentre per i pagamenti l'importo effettivo è stato pari a 257 milioni di euro rispetto al limite massimo fissato in 278.

Dall'esame degli indicatori finanziari emerge che la gestione dell'esercizio 2005 conferma il miglioramento raggiunto negli anni precedenti.

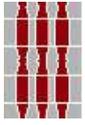
Infine si precisa che vengono allegati al rendiconto generale la relazione della Giunta regionale, la relazione del Collegio, la relazione della Commissione di controllo, nonché tutte le appendici riguardanti bilanci consuntivi degli enti della Regione, già approvati dalla Giunta regionale ed i bilanci delle società in cui la Regione ha partecipazione finanziaria. Ciò premesso, la I Commissione nella seduta del 28 febbraio, ultimo scorso, ha esaminato il rendiconto della Amministrazione regionale e vista la relazione del Collegio dei revisori dei conti, la successiva integrazione, le decisioni adottate in sede consuntiva dalla Seconda e dalla III Commissione consiliare permanente, nonché l'emendamento presentato dall'Assessore per la correzione di un refuso di stampa, allegato O, ha espresso sullo stesso a maggioranza dei presenti parere favorevole, incaricando il sottoscritto di riferire al Consiglio per la maggioranza".

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza, la parola al consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Non entreremo nel merito dei numeri che il relatore di maggioranza ha riportato, anche evidenziando quelle che sono criticità e problematiche di questo rendiconto. "Ci limiteremo ad alcune considerazioni di natura politica, che pure evidenziano come la gestione della Regione dell'Umbria vada avanti per passi sicuramente lenti e non sempre coerenti con quelli che sono i dettami della Legge di contabilità, la 13 del 2000.

Ci riferiremo anche a quelle che sono alcune considerazioni prese all'unanimità dal Collegio dei revisori dei conti della Regione che evidenzia ulteriori punti d'analisi che, sicuramente, fanno pensare a quelle che possano essere problematiche anche in prospettiva per quello che concerne i conti della Regione, e ci rapporteremo anche ad

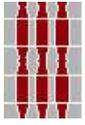


essi, visto che il Presidente del Consiglio ha fatto riferimento all'inizio della sessione di bilancio, a quelli che invece, appunto, il documento annuale di programmazione che da qui a poco il Consiglio regionale analizzerà appunto la prossima settimana.

Nel metodo non possiamo che rimarcare i ritardi evidenziati appunto in maniera cronica, sia per quanto concerne l'approvazione assoluta di questo rendiconto, che appunto è datato con la data odierna il giorno 13 di marzo, mentre per l'anno passato datava 31 di gennaio. E quindi, si evidenzia un'evidente discrasia di questi tempi ed un aumento del tempo di analisi, delle opportunità di analizzare il rendiconto dell'anno 2005 già nell'anno 2007 e in ritardo anche rispetto a quelle che sono le procedure di assestamento del bilancio 2006 con le problematiche che non possono sfuggire a Consiglieri che devono analizzare evoluzioni del bilancio senza avere dati certi del bilancio precedente e soprattutto per quello che concerne, appunto, questioni di natura praticamente politica.

Noi oggi andiamo a rendicontare un bilancio che ricordiamo bene, sia perché è stato il frutto anche di quello che è il consuntivo di una legislatura, la precedente, la settima legislatura che si era di fatto parametrata da un lato su premesse di natura politica di forti critiche all'allora Governo nazionale, che poi si evidenziano anche in questa stesura quando si va a parlare di residui attivi, di residui passivi che lo stesso relatore di maggioranza ha evidenziato in crescita rispetto agli anni precedenti, ma sempre con la premessa che questi residui aumentano perché il Governo nazionale non onora quelli che sono i trasferimenti che lo stesso deve compiere. E allora, è di tutta evidenza che noi aspetteremo al varco la Regione, la Giunta regionale, la maggioranza per quanto concerne gli esercizi prossimi, quando si dovrà discutere di rendiconti e di onorare poste di bilancio e trasferimenti che sono, invece, frutto di un Governo amico. E vedremo se le cose potranno in qualche modo cambiare, ne dubitiamo assai, e vedremo appunto quanto si potrà valutare da questo punto di vista.

Abbiamo già visto nel documento annuale di programmazione, a cui facevo riferimento prima, delle differenze evidenti d'impostazione e lo analizzeremo più compiutamente ovviamente la prossima settimana, ma anche toccando con mano quello che è non solo un cambio di impostazione e di riferimento nei confronti delle politiche governative, ma anche, se mi si consente, una caduta di ruolo. Si passa da massimi sistemi, da un patto per lo sviluppo che almeno in teoria voleva volare alto, da un lato si passa invece ad un'analisi molto più puntuale dal punto di vista della ristrettezza degli orizzonti, ovvero si parla di progetti caratterizzanti che evidentemente fanno vedere come dai massimi sistemi



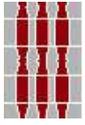
e dai grandi orizzonti si debba invece scendere sulla terra ed in qualche modo navigare a vista.

Nel merito, e facendo riferimento alla relazione dei revisori dei conti a cui facevo riferimento in apertura, non possiamo non considerare da un lato che il rendiconto viene presentato a stati di avanzamento, ovvero con ben tre delibere di Giunta successive, proprio perché mancano quelli, a cui faceva riferimento nella parte finale il relatore di maggioranza, quelli che sono gli allegati da un lato delle società dipendenti dalla Regione e dall'altro quelli di molte società partecipate.

Quindi abbiamo una delibera iniziale del mese di settembre e ben due delibere successive, una del mese di dicembre e l'altra del mese di gennaio, prima di avere una delibera completa. Il che di fatto dimostra come non sia una problematica del Collegio dei revisori dei conti, ma una problematica che riguarda tutti gli organi istituzionali nel loro insieme, quello a cui poi fa riferimento lo stesso Collegio dei revisori dei conti quando richiama la Giunta a richiedere maggiore puntualità e maggiore fermezza nell'esigere i rendiconti di queste società.

Mi soffermo un attimo proprio su una di queste società, che è strategica perché l'abbiamo più volte sottolineato, la Ferrovia Centrale Umbra, che chiude con una passività minima, intorno ai 16.000 euro, ma solo perché proprio la Regione dell'Umbria come socio unico ha fatto in modo di ripianare passività ben più consistenti per una società che in questo momento ha forti criticità ed offre un servizio poco competitivo. Facciamo riferimento ad un saldo finanziario negativo di oltre 108 milioni di euro nel rendiconto generale, determinato dalla mancata stipulazione di mutui già utilizzati, che questo viene permesso dalla legge di contabilità, ma che di fatto evidenzia come si debba in ogni caso fare ricorso costantemente al mercato per poter chiudere in qualche modo questi bilanci e si fa ovviamente riferimento ai già citati residui attivi e passivi ai fondi vincolati, alle reiscrizioni che creano appunto difetti di programmazione che l'opposizione determina e sottolinea come essere mancanza di programmazione, la maggioranza, dal canto suo, insiste invece nel determinare queste problematiche più che altro a criticità nei trasferimenti di fondi quando gli stessi passano dal livello europeo, nazionale, a quello più compiutamente regionale.

Concludiamo ovviamente facendo appello ad una rivisitazione della Legge 13 e alla possibilità di poter avere in maniera più puntuale queste documentazioni. Nelle prossime giornate, domani anzi, andremo in Commissione ad approvare il documento annuale di



programmazione, sottolineiamo questo tipo di problematica, perché nonostante la mancanza di interesse che la società regionale ha purtroppo determinato verso l'organo Consiglio, anche in sede di audizione, non possiamo fare a meno di sottolineare quanto sia invece necessario riposizionare il bilancio soprattutto sul documento annuale di programmazione, come momento principe dell'indirizzo consiliare e come tale non possiamo che richiedere una maggiore puntualità nei tempi, fatta salva la necessità di modificare la Legge 13 e le sue tempistiche, proprio perché ci sembra che anche quest'anno, anzi non ci sembra, è un dato di fatto, il Consiglio regionale è stato chiamato a un *tour de force*, per cui in tre sessioni consecutive ravvicinate si va ad analizzare rendiconto, documento annuale di programmazione e bilancio di previsione 2007, impedendo di fatto all'organo consiliare, non solo all'opposizione, di poter verificare in maniera puntuale prendendosi tempi consoni su quelle che debbano essere, appunto, le necessità per, da un lato fare la propria e rendere sicuramente protagonisti, che è la funzione di indirizzo, dall'altro di esercitare anche un'efficace politica di controllo.

Detto questo, rimarchiamo nel merito il nostro voto negativo a quello che è, appunto, il rendiconto 2005, non solo per le motivazioni di natura tecnica e procedurale a cui abbiamo fatto riferimento in questa relazione, ma confermando nel metodo quelle che sono le valenze di un bilancio che è figlio di un bilancio preventivo 2005, che era la sintesi, come detto prima, di una legislatura che faceva del famoso patto per lo sviluppo dell'Umbria il cardine principale della politica stessa dell'intera legislatura e che non ha prodotto, a nostro avviso, quelli che dovevano essere stati di avanzamento importanti per quanto riguarda lo sviluppo della nostra Regione, ma anzi ha determinato, lo vediamo nel documento annuale di programmazione di quest'anno, una rivisitazione dal punto di vista qualitativo sicuramente a ribasso, togliendo protagonismo da un lato ai tavoli territoriali e dall'altro ai tavoli tematici, ma focalizzando il tutto verso quelli che sono piccoli progetti caratterizzanti che, guarda caso, sono frutto poche volte di una Legge Regionale ed il più delle volte di semplici delibere consiliari". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lignani. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, la parola all'assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Molto brevemente, perché al di là dei punti di valutazione, le due relazioni, sia di maggioranza che di minoranza, hanno dato conto sostanzialmente delle



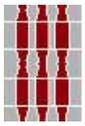
risultanze del rendiconto per l'anno 2005. Quindi, io mi soffermo solo su alcune questioni di natura politica, interloquendo con alcune considerazioni, in particolare, che faceva il consigliere Lignani.

Noi abbiamo un dato che è oggettivo, che è quello dei tempi di lavorazione degli atti di rendiconto, che permane un tempo lungo. Purtroppo io ho letto il documento del collegio dei revisori. Su quel punto lo condivido, ma la Giunta ha più volte significato l'esigenza, anche in maniera forte, nei confronti delle agenzie regionali e delle società regionali perché gran parte di questi tempi dipendono da questo fatto e assicura un rinnovato impegno da questo punto di vista. Questo è oggettivamente un punto di difficoltà, pur comprendendo tutte le criticità e tutte le esigenze, un punto di difficoltà per cui verificheremo al massimo la possibilità di avere in tempi più veloci questi documenti in maniera tale da poter scandire anche i tempi delle nostre discussioni con quell'ordine che la Legge 13 giustamente raccomanda nel succedersi degli atti di programmazione e di verifica e rendicontazione.

La seconda considerazione che voglio fare è sulla sostanza delle risultanze. Ora io non mi immagino mai che avendo fatto per tanti anni a vari livelli, non mi è mai capitato che un rendiconto sia stato approvato dai gruppi che hanno votato contro il bilancio, è una logica di coerenza politica. Però con la stessa chiarezza con cui proceduralmente prima ammettevo i tempi, non posso non far rilevare con molta tranquillità ma con molta nettezza quelle che poi sono le risultanze del rendiconto.

Il rendiconto della Regione dell'Umbria, anche per l'anno 2005, sia per la Regione in quanto tale, sia delle agenzie e strutture partecipate, dà l'immagine e la sostanza di un ente che, nonostante le difficoltà che ha attraversato, ha fatto bene a ricordarlo il consigliere Lignani, quelli – e purtroppo immagino non solo quelli 2005 e precedenti – sono stati anni difficili, come saranno sicuramente quelli successivi per i bilanci e i conti degli enti regionali. Da quella stagione la Regione – e io spero che questo valga per il futuro pure – la Regione dell'Umbria è uscita come una Regione che meglio delle altre, non solo per le graduatorie, ma qui non siamo al quarto posto tanto per essere chiari, non facciamo graduatorie perché non le facciamo, esce con un bilancio solido, con una situazione tranquilla, certo sofferta, certo difficile da perseguire ma con tutt'altro che un bilancio che naviga a vista.

Le risultanze contabili sono lì a dimostrarlo. Ha fatto molto bene il consigliere Baiardini ad analizzare le voci dei risparmi di spesa. Ora, a parte il fatto che programmando per sei

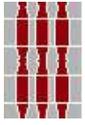


anni di rimanere costante la spesa per il personale del funzionamento al rendiconto non solo riusciamo ad essere costanti ma addirittura risparmiamo qualcosa – è bene ricordarcelo – ma c'è una voce che a me sta particolarmente a cuore: il massimo risparmio di spesa sta sul fatto che si riducono significativamente la spesa per interessi e che addirittura non c'è un euro, uno, rispetto all'autorizzato, ma non ce n'è proprio uno, per interessi sulle anticipazioni. Significa che per un anno intero, quando ci sono 20 Regioni, 108 Province, 8000 Comuni che segnalano problemi finanziari e di cassa, la Regione dell'Umbria neanche per un giorno è stata un euro sotto come anticipazioni, non c'è mai stata neanche un'ora. Non credo che questo sia dato rilevabile in nessun altro ente con le caratteristiche e le dimensioni dell'Umbria.

E, dico al consigliere Lignani, l'altro dato è proprio quello che lei cita di grande interesse, ma qui la partita doppia gioca brutti scherzi, la gestione finanziaria è in disavanzo, perché non abbiamo avuto bisogno di contrarre il mutuo, qui l'attivo e il passivo, quello che contabilmente è passivo è sostanzialmente attivo. Non abbiamo avuto bisogno per fare gli investimenti, che avevamo programmato, perché i mutui, l'ente Regione li prende solo per investimenti non per finanziare la spesa corrente, perché non lo prevede tra l'altro la Legge, la Costituzione o i bilanci. Non abbiamo avuto bisogno di contrarre mutui in termini di cassa e quindi non sono entrati. Perché abbiamo potuto fare gli investimenti senza bisogno di fare questo?

Lo faremo più avanti perché abbiamo una cassa e una situazione finanziaria solida e matura. Questo, dicevo, è l'altro dato. Invece, in termini patrimoniali, il dato è molto semplice: abbiamo 113 milioni di euro di incremento del conto economico patrimoniale della Regione, in quello l'attivo e il passivo è rilevante.

Chiudo qui, non la faccio lunga non avrebbe senso, è evidente che ognuno rimane nelle sue idee, lo dicevo prima, noi abbiamo realizzato e gestito bene un bilancio che l'opposizione non ha votato, per cui l'opposizione non può che votare contro, perché a) non lo gestiamo bene e ha ragione di votare contro, b) lo gestiamo bene ma non condivide il bilancio, quindi sta nella logica questa posizione. Ma le risultanze contabili ci dicono che gli obiettivi che ci eravamo prefissi con il bilancio, erano obiettivi raggiungibili e li abbiamo raggiunti, che la situazione finanziaria è solida, che l'ente non è indebitato, che non ha le difficoltà che tanti altri enti hanno, che non aumentando le tasse sono aumentate le entrate per la gestione e il recupero, che i fondi comunitari... perché, vedete, il 2005 era anche un anno particolare, finiva una stagione di fondi comunitari. C'è un'altra



tabellina molto bella, che avendoci un secondo di tempo in più raccomanderei: obiettivo 2, obiettivo 3, PIC, EQUAL, eccetera, qualunque fondo comunitario noi riusciamo a spendere in un Paese come l'Italia che sta al 70% nella capacità di utilizzo delle risorse comunitarie, 105, 108, 109.

Non solo siamo riusciti a spendere tutto quello che era di nostra competenza ma in tutte le linee finanziarie aver fatto questo ci ha permesso di acquisire più risorse e più attività.

Credo che onestamente in una discussione serena, ferme rimanendo le posizioni diverse, questo dato sia un dato che aiuta ad avere una percezione di quello che è il bilancio e la situazione della Regione. Tra l'altro anch'io lo voglio dire – e finisco – è del tutto evidente e questo è riscontrabile, dato che il D.A.P. e il bilancio prossimo sono all'attenzione già delle Commissioni e della partecipazione, è notorio che proprio perché la situazione è sufficientemente solida ci possiamo permettere di presentare agli umbri, al contrario di tante altre situazioni, bilanci e atti di programmazione che non fanno riferimento a maggiori entrate, che non determinano tagli brutali dell'impianto della spesa che noi abbiamo consolidato, che il rendiconto in quella maniera lo vediamo perché è in quella maniera il bilancio.

In altre Regioni, in altre situazioni purtroppo hanno dovuto fare altre cose perché i dati non erano di questa natura, e credo che questo sia per tutta l'assemblea un elemento, non dico di vanto, quantomeno di certezza e di sicurezza. Da questo ambito, i cittadini umbri hanno avuto solo un'attenzione e hanno avuto solo un valore positivo rispetto alle prospettive, poi ci divideremo sul come spenderli i soldi, ma almeno questo dato oggettivo che l'Umbria si può permettere una discussione diversa da altre parti d'Italia per questo dato di massa, credo che ci debba accomunare.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, assessore Riommi. Chiedo ai due relatori se intendono intervenire. No. Il Consigliere Segretario può leggere l'articolato della legge da porre in votazione, grazie.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo l'articolo 1. Prendiamo posto, colleghi,



se prendiamo posto e impostiamo la votazione diventa tutto più semplice. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

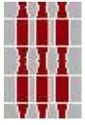
PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

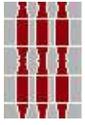
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'ultimo articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare gli allegati; allegato dalla lettera a) alla lettera n) "Conto del bilancio", votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'allegato "Conto del patrimonio". Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'allegato "Conto economico" che corrisponde alla lettera o).

Il Consiglio vota.

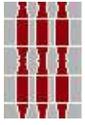
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo quindi, colleghi, a questo punto, l'intera legge. Non vedo richieste di dichiarazioni di voto, per cui metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo un atto da sottoporre all'assemblea soltanto per



l'esame l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

**RELAZIONE GENERALE SULL'ATTIVITA' COMPLESSIVA SVOLTA NELL'ANNO 2005
IN MATERIA DI AREE NATURALI PROTETTE - ART. 19 DELLA L.R. 03/03/05, N. 9**

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Tomassoni

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. delib. n. 1805 del 25/10/2006

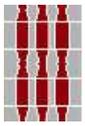
Atti numero: 631 e 631/bis

PRESIDENTE. La parola quindi al Presidente Tomassoni per la relazione a nome della II Commissione consiliare. Prego, consigliere.

TOMASSONI, Relatore. Grazie, Presidente. La Legge regionale 3 marzo '95, n. 9 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette" in adeguamento alla legge 6 dicembre '91, n. 394 e alla legge 8 giugno 90, n. 142, all'articolo 19 prevede che i soggetti gestori delle aree protette predispongano, ogni anno, una relazione sulle attività svolte ed evidenzino lo stato di attuazione del piano di gestione. Sulla base delle relazioni dei soggetti gestori, la Giunta regionale redige una relazione riassuntiva che illustri l'attività complessiva in materia di aree naturali protette. Alla luce di quanto risulta dalla relazione, la situazione generale connessa all'attuazione della Legge regionale 9 nel 2005 dev'essere valutata sulla base della successione nel tempo delle fasi che si sono sviluppate in un processo lento di progressione.

Infatti, c'è stata una prima fase relativa al recepimento e all'attuazione delle disposizioni normative di carattere amministrativo, che ha visto la costituzione e l'operatività dei consorzi di gestione delle comunità delle aree naturali protette, l'approvazione degli Statuti e si conclude con gli strumenti operativi: piano d'area, piani di sviluppo economico e sociale e Regolamento.

La seconda fase è stata di carattere tecnico che, attraverso la realizzazione delle previsioni programmatiche dei piani, costituisce la specificità e la visibilità di ogni parco.



La terza fase “Stato di valorizzazione del territorio e delle risorse e dello sviluppo economico e sociale”. Ad oggi, solo due parchi, quello di Monte Cucco e del Monte Subasio, si sono dotati dei piani programmatici previsti dalla Legge Regionale 9. Altri tre, Col Fiorito, Lago Trasimeno e Sina hanno in corso di approvazione i propri piani e il regolamento mentre gli altri due parchi: Fluviale del Tevere e Parco fluviale del Nera non hanno ancora completato l’*iter* d’adozione sia dei piani che del regolamento. Le attività e gli interventi realizzati risultanti, come si evince dall’atto, dalle relative relazioni annuali presentate dai consorzi dei parchi, documentano come tutti i consorzi abbiano attivato azioni rivolte alla valorizzazione, alla loro fruizione e all’incremento turistico, all’educazione ambientale e alla ricerca scientifica anche nelle more dell’adozione dei principali strumenti operativi suddetti previsti dalla presente legge. Le azioni attivate sono prevalentemente rivolte alla promozione della conoscenza del parco, all’educazione ambientale, alla valorizzazione e riqualificazione del territorio, al controllo faunistico, all’incentivazione della fruizione finalizzata alla conoscenza del territorio e delle sue valenze ambientali e culturali, all’acquisizione di conoscenze per l’ottimizzazione della gestione. Da quello che risulta dalla relazione, quanto è stato realizzato in corso o in corso di realizzazione in progetto può essere distinto in: interventi di valorizzazione e riqualificazione territoriale ambientale e culturale tra cui gli interventi relativi all’accordo di programma quadro sulle aree naturali protette regionali tra il Ministero dell’Ambiente e la Regione dell’Umbria; interventi rivolti alla fruizione e all’incremento turistico; iniziative rivolte alle emergenze tra le quali si è rivelato prioritario il contenimento della fauna selvatica ed in particolare del cinghiale; azioni di promozione delle immagini delle aree naturali protette attraverso l’organizzazione di iniziative di diversa natura e la partecipazione anche, con allestimento di fiere, mostre e convegni nazionali; interventi rivolti all’educazione ambientale.

In termini di risultati, nell’anno 2005, dalla relazione risulta che si registrano buoni risultati quali l’incremento delle presenze dei visitatori e la notevole crescita della domanda di documentazione sui parchi dell’Umbria proveniente sia dall’Italia che dall’estero, il successo delle iniziative svolte sui territori dei parchi stessi; oltre al forte richiamo suscitato dal sistema parchi regionali. Lo sforzo regionale, in particolare, è sempre teso a promuovere un processo culturale che contribuisca all’acquisizione di coscienza da parte di chi abita e lavora in tale area, che i territori dei parchi costituiscono un patrimonio di particolare bellezza che dev’essere tutelato oltre che per il suo valore intrinseco...



PRESIDENTE

Collegli, non riusciamo a sentire quello che dice il consigliere Tomassoni.

TOMASSONI, Relatore. Anche perché costituisce un notevole valore aggiunto per qualsiasi attività produttiva e di servizi di supporto o di aree. Le Agende 21, locali, varate per adesso solo da alcuni parchi e gli accordi di programma quadro tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Umbria per interventi di valorizzazione delle aree naturali e protette regionali, previste in tutti i parchi, esaltano la collaborazione e il protagonismo delle forze e degli interessi locali e testimoniano come questi metodi siano i più idonei ad inaugurare una nuova stagione nei rapporti tra parco e territorio e per promuovere un percorso di sviluppo sostenibile in coerenza con le finalità precipue attribuite alle politiche dei parchi. Sulla base dell'esperienza maturata negli ultimi anni, si ritiene che lo strumento più idoneo a rendere efficace e misurabili le politiche dei parchi sia ancora quello individuato nei sistemi, vale a dire ambiti territoriali di area vasta, di cui i parchi costituiscono i punti d'eccellenza ma che vedono anche la presenza di aree che, pur non classificate come tali, rivestono un elevato valore naturalistico ambientale. Di conseguenza pretendono un loro spazio di valorizzazione e tutela.

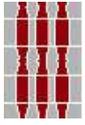
La Commissione ha preso atto della relazione generale riassuntiva, sullo stato di attuazione del Piano Regionale e delle aree naturali protette. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Su questo atto, da sottoporre all'assemblea ai fini del solo esame, ha chiesto la parola il consigliere De Sio. Prego, consigliere.

DE SIO. Solo per alcune brevi considerazioni, a margine anche di quella che è stata la discussione fatta in Commissione...

PRESIDENTE. Consigliere, scusi. Mi rendo conto, colleghi, che c'è anche un problema di contenuto di discussione ma, se non si è interessati nemmeno ad ascoltare, chi non è interessato è pregato di uscire dall'Aula per riuscire ad ascoltare chi parla. Prego, consigliere.

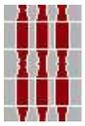
DE SIO. Dicevo brevemente, anche per quella che è stata la discussione fatta in Commissione, per sottolineare alcuni aspetti, al di là della presa d'atto della



comunicazione sull'attività svolta, che attengono proprio se vogliamo alla stagione che stiamo vivendo e che poi proseguirà nell'ambito della riforma endoregionale, con questa proposta che vedrebbe gli enti parco in qualche modo assorbiti dalle comunità montane, a loro volta riformate.

Diciamo che questa valutazione s'inserisce anche nella relazione appunto annuale sull'attività svolta dai parchi che è carente rispetto a quella che è stata la possibilità da parte dei commissari di verificare effettivamente qual è questa attività svolta, cioè non c'è una documentazione con la quale noi possiamo veramente verificare che cos'è stato fatto e com'è stato fatto. Per la verità, quello che ci ha letto il Presidente, che poi è quello che abbiamo ascoltato anche in Commissione, porta ad una considerazione di questo genere: visti i bilanci, che attengono alla gestione degli Enti parco, almeno quelli che ci sono stati comunicati in Commissione, o le azioni che sono state enunciate essere state svolte nell'anno di attività sono appunto delle mere enunciazioni, quindi attività d'informazione, attività di controllo, attività d'istruzione presso le scuole ed altro, o siamo in presenza di una gestione di fenomeni perché con quel bilancio, considerando che vi siano anche previsti i rimborsi spese per il personale e quant'altro, perché anche quello è un altro capitolo sul quale è rimasta una nuvola di mistero, per la quale ci sono dichiarazioni di funzionari smentite addirittura da parte degli stessi Presidenti degli enti parco rispetto a quello che è il corrispettivo che viene preso, non si capisce bene ancora neanche questo aspetto.

Per il resto, se l'attività dovesse essere quella, dovesse essere stata svolta con quei finanziamenti, siamo alla presenza di fenomeni della gestione che andrebbero validamente trasportati forse in qualche Comune o in qualche altra Amministrazione più grande. Io credo che su questo, anche se siamo in attesa di una riforma che dovrebbe anche appunto assorbire e riconsiderare la gestione delle aree naturali protette, noi dovremmo avere uno strumento che vale oggi per gli enti parco, valeva l'altro giorno, in tempi passati per tutto il discorso dell'associazionismo, che dev'essere un percorso di verifica sull'attività svolta che invece puntualmente, nel rispetto di quello che è il compito che le Commissioni devono svolgere di verifica delle attività svolte da associazioni, da enti e da altri non viene mai confortata da una documentazione, quindi per questo diciamo che la Commissione, i commissari, i consiglieri sono nella difficoltà di dare poi un giudizio che sia un giudizio non negativo sull'ente parco o sulla sua gestione ma veramente un giudizio che possa avere come punto di riferimento dei dati reali.

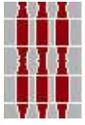


PRESIDENTE. Grazie, consigliere. La parola al consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Mi sento in obbligo di prendere parola perché tra l'altro annoto perché non dal punto di vista anagrafico personale ma dal punto di vista della vecchiaia, io sono il più vecchio tra i consiglieri regionali, dal punto di vista della presenza a Palazzo Cesaroni in quanto quando fu fatta la legge 9 nel 1995 era l'ultima fase della Legislatura '90-'95, ero presente, ero entrato da sette, otto, dieci mesi in attuazione della Legge 394 del 1991. Era il tempo della "parcomania", laddove sembrava che dall'Europa arrivassero tutta una serie di finanziamenti, che poi non ci sono stati, e che portò ad individuare tutta una serie di punti nella nostra Regione ove istituire il parco e c'era addirittura l'ipotesi che tutta l'Umbria fosse trasformata in un parco e prendo volentieri la parola perché tante e tante considerazioni fatte allora hanno avuto puntuale verifica in senso negativo.

Io ricordo a tutti che allora si parlò di sette parchi. La cosiddetta Stina intervenne dopo nella Legislatura successiva, si salvò dalla "parcomania" solo il Coscerno Aspra dopo che colonne di pullman di gente inferocita arrivò a Palazzo Cesaroni, per la cosiddetta partecipazione o audizione – adesso non ricordo bene – tant'è che fu necessario prendere la sala dei notari perché qui non ci si entrava. Allora, qual è il fallimento dei parchi dell'Umbria?

Primo, dicemmo l'esigua dimensione di molti dei parchi che si andavano attuando, la scarsità di elementi di richiamo propriamente detti, qui non stiamo parlando di salvaguardia dell'ambiente, qui stiamo parlando di enti parco, visto che, signor Presidente e colleghi consiglieri, possiamo dire che la terza fase prevista, cioè quella della valorizzazione del territorio, delle risorse e dello sviluppo economico e sociale, ecco questa terza fase di fatto a dodici anni di distanza non è mai iniziata. In più c'è l'incredibile record che dopo dodici anni, solo due parchi: quello del Monte Cucco e del Monte Subasio, che tra l'altro sono le aree più vaste rispetto agli altri soggetti e che comunque hanno un minimo di ragione d'esistenza, non solo per la dimensione ma anche per la loro conformazione, ma anche per il loro contenuto non solo in termini di ambiente ma anche in termini di storia, in termini quindi di una serie di elementi da salvaguardare e da valorizzare, perché anche allora si disse che la salvaguardia dell'ambiente, generalmente inteso, doveva comunque entrare nella filiera del turismo e dell'economia... Dicevo che



solo due parchi hanno praticamente realizzato dei Piani programmatici, previsti dalla Legge 9 del '95, mese più o mese meno, dodici anni or sono. Altri tre sono in corso di approvazione dopo dodici anni e degli altri si è persa traccia.

In più, sono scattati alcuni vincoli soprattutto nelle cosiddette Zone 1 che hanno limitato non solo l'attività faunistico venatoria ma che addirittura hanno limitato anche lo sviluppo dal punto di vista delle colture e dal punto di vista anche urbanistico, sempre nel rispetto dell'ambiente, è chiaro che ci sono state alcune zone penalizzate dal fatto che comunque i consorzi devono dare i propri pareri anche in materia di urbanistica.

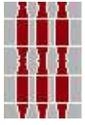
Allora, mi pare di capire che il fallimento di questi enti parco perché, se parliamo del Parco Nazionale dei Sibillini per ciò che offre, per le sue dimensioni è evidente che siamo ben felici di avere un parco, anche se poi ha prodotto delle trasformazioni socioeconomiche che hanno in parte ridimensionato e in qualche caso distrutto le antiche abitudini; antiche abitudini, colleghi consiglieri, e antichi mestieri... io vado avanti Presidente, tanto non c'è problema. Poi se c'è un problema si risolve.

PRESIDENTE. Era un tentativo di rendere vivibile l'aria del Consiglio, ma è difficile.

MANTOVANI. Mi verrebbe di fare una battutaccia su bivacchi di manipoli, ma credo che siamo un po' fuori dalla storia, adesso i manipoli sono dei conciliaboli, meglio così. Riprendendo, quindi, il filo del discorso, è evidente che alcune attività sono state compresse, alcune possibilità non sono state sviluppate e quello che non si capì allora era che l'insediamento antropico, ossia la presenza dell'uomo, era stata per secoli, per millenni la garanzia per la salvaguardia del territorio. Quindi, erano coloro che ci vivevano e ci lavoravano che principalmente salvavano il territorio dal degrado delle frane, da tutti i tipi di degrado che ovviamente, nel momento in cui si verificano gli abbandoni, dovrebbero in teoria essere adempimento soprattutto delle comunità montane nonché degli altri enti.

Da questo punto di vista, quanto accennava il collega De Sio, quindi di sopprimere i consorzi dei parchi lasciando in piedi le comunità del parco, che hanno una funzione consultiva e di passare praticamente la gestione alle comunità montane, rappresenta in più il fallimento dopo dodici anni di quella che è stata l'esperienza degli enti parco.

Tra l'altro, sempre riagganciandomi all'intervento del collega De Sio non si capisce – e qui in Commissione andrebbe fatta un'analisi dei costi e dei benefici – ma è possibile che non si sappia quanto si spende per i parchi e per che cosa? Ma se non la fa la



Commissione per poi erudire e trasferire le conoscenze al Consiglio, chi le deve fare? E qui si riapre un capitolo che abbiamo affrontato nella recente Commissione, che per il nuovo Regolamento la domanda è se con la soppressione della Commissione di vigilanza e controllo e con l'attribuzione della funzione di controllo solo alle Commissioni, queste poi effettivamente possano o vogliano svolgere il proprio lavoro.

Perché nel momento in cui arriva la relazione è evidente – la legge non lo prevede – ma la Commissione dovrebbe mettere in campo tutto quanto occorre per capire com'è la situazione e quindi anche le cifre di carattere economico, nonché una documentazione che faccia capire che cosa significhino alcune frasi sull'attività dei vari parchi, alcuni contenuti che qui troviamo scritti ma che poi nella loro realtà non si capisce se siano state delle iniziative di spessore, di cabotaggio che hanno avuto un'influenza su quella che doveva essere la terza fase dei parchi, la valorizzazione del territorio, delle risorse e dello sviluppo economico e sociale.

Da questo punto di vista, io voglio introdurre anche un altro elemento per quanto riguarda il nostro territorio, un elemento che è contenuto anche nella relazione, ma che sta mettendo in serio allarme ad esempio tutto il nostro mondo venatorio e anche le organizzazioni dell'agricoltura nel momento in cui si parla della Rete Natura 2000 e soprattutto per quanto riguarda le zone cosiddette SIC – siti di interesse continentale – e ZPS – zone a protezione speciale – anche perché da questo punto di vista si intravede la possibilità che il lavoro che stanno svolgendo già alcune comunità montane, altre stanno per farlo, di un incremento di queste zone dal punto di vista della superficie.

E anche qui voglio ricordare l'errore micidiale che fu fatto a suo tempo quando furono individuati troppi SIC e troppe ZPS, sempre confidando su una possibilità di interventi finanziari dall'Europa di notevole quantità che poi non si sono verificati e che non si verificheranno. Anche se va ricordato che la Legge 394, poi recepita dalla Legge 9, prevedeva il cofinanziamento Europa – Stato nazionale e Regione dell'Umbria.

Allora, io voglio sottolineare anche un altro passaggio in cui naturalmente si capisce, anche nella relazione di maggioranza, che evidentemente questa storia delle aree naturali protette è andata purtroppo nel senso in cui allora diceva l'opposizione.

Quando si dice che “la conferma di questi indubbi risultati” che poi, se solo due parchi hanno adempiuto a quanto previsto dalla legge, mi si deve dire quali “indubbi risultati” siano, qual è l'elemento di attrazione dei nostri parchi? Quanti visitatori hanno avuto questi parchi? Qual è l'indotto dal punto di vista culturale e dal punto di vista economico che



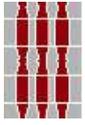
hanno prodotto, eccetera, eccetera? E laddove si dice “al di là degli indubbi risultati”, secondo noi negativi, ecco che non può questa situazione sostituire un’organica programmazione e la costruzione di un modello di sviluppo aderente alle peculiarità del territorio, verificarne i suoi effetti sia diretti che indiretti. Che cosa significa? Significa che laddove noi dicevamo che alcune attività rurali, tradizionali sarebbero state dismesse e che alcuni elementi di sviluppo non sarebbero stati colti, coglievamo nel giusto.

Un’ultima cosa, quando si diceva che questi parchi avevano dimensioni troppo ridotte per costituire un elemento d’attrazione e un elemento, quindi, minimo di costituzione del parco, quando si dice, al termine della relazione di maggioranza “alla luce dell’esperienza maturata negli ultimi anni, si ritiene che lo strumento più idoneo a rendere efficace e misurabili le politiche dei parchi sia ancora di più quello individuato nei sistemi, vale a dire ambiti territoriali di area vasta, di cui i parchi costituiscono i punti d’eccellenza ma che vedono la presenza anche di aree che, pur non classificate come parchi, rivestono un elevato naturalistico” e io aggiungo anche di tipo storico e culturale.

Quindi, la relazione stessa, anche se non lo dice, dice che i parchi da soli, così come sono stati costituiti, non hanno una ragione specifica di esistere sia sotto il profilo gestionale ed economico, che sarebbe interessante conoscere sia dal punto di vista della loro specificità, come caratteristica di attrazione e che rimanda giustamente la relazione a un discorso molto più ampio di percorsi sia naturalistici, sia storici sia culturali che dovrebbe essere l’elemento cardine per lo sviluppo del nostro turismo, elemento che naturalmente si trova ben definito, e poi vedremo se saremo capaci di raggiungerlo, nella recente legge del turismo e quindi di immaginare un’Umbria non a francobolli anche nel rispetto della città Regione, non a francobolli ma di un’Umbria che possa costituire un percorso da visitare, da conoscere, per l’allungamento della stagione turistica e soprattutto per l’aumento delle presenze che – come sappiamo, cosa detta e ridetta – è ancora un elemento assai carente visto il turismo cosiddetto “mordi e fuggi” che soprattutto in alcune zone si verifica. Alla luce di tutto questo, ho finito Presidente, credo che noi possiamo esprimere un giudizio altamente negativo.

Io invito i colleghi, per chi abbia curiosità a rileggersi gli interventi fatti allora tanto dalla maggioranza quanto dalla minoranza sulla Legge 9, appunto, in attuazione della 394 del 1991 e verificare chi aveva avuto, non dico visioni messianiche, ma visioni logiche per quanto riguarda il sistema dei parchi umbri.

Ritengo, alla luce di quanto avverrà nella discussione del riordino delle comunità montane



e quindi nell'assunzione di funzioni che appunto sono quelle oggi che dovrebbero esercitare i consorzi, io direi di rivedere anche la questione, Presidente – e concludo – di quella che è proprio la situazione delle sette aree, con la Stina sono ritornate ad essere sette perché soprattutto alcuni parchi regionali non hanno assolutamente motivo d'esistere; mentre altre, per le loro dimensioni, per le loro caratteristiche hanno la dignità, hanno le peculiarità per poterlo essere, e quindi io direi che concentrare le risorse, le attenzioni laddove effettivamente ci sono le caratteristiche più vicine ai parchi sia cosa intelligente e non andare ad occupare altro terreno – i costi li vedremo – altro terreno che decisamente non solo non ha le caratteristiche ma è un elemento dannoso per lo sviluppo di quei territori anche in termini naturalistici di difesa dell'ambiente.

Finisco dicendo: la conservazione dell'ambiente nei millenni l'hanno fatta le popolazioni che antropicamente vivevano in queste realtà. Credo che ciò, con i mezzi di allora sia stato possibile per millenni, oggi possa essere ancora di più esercitabile e soprattutto senza perdere di vista mai l'equazione: conservazione dell'ambiente e sviluppo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere. Colleghi, con questo intervento termina la discussione. L'atto ai fini del solo esame viene così assunto e si dispone che il Consiglio ne prenda atto.

Invito tutti i consiglieri presenti, soprattutto i Capigruppo, a trasmettere l'autoconvocazione per il giorno 20. Naturalmente faremo anche il telegramma di conferma perché dai tempi di lavoro della I Commissione il giorno 20 dovremmo cominciare la discussione del D.A.P., se non succede niente di particolare strada facendo. Quindi, il Consiglio s'intende autoconvocato per il giorno, previa naturalmente conferma. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.10.